

PROFILO TEMATICO



La chiesa cattolica



PROFILO TEMATICO

Cooperazione con le chiese cattoliche

Versione 1 - 15.08.2023

Prima pubblicazione tedesca: 10.07.2019

© Chiesa Viva Svizzera
Hauentalstrasse 138, 8200 Sciaffusa
www.chiesaviva.ch

Chiesa Viva Svizzera ha il compito di discutere questioni esistenziali e sociali, nonché gli atteggiamenti e le opinioni ad essi associati. Tutto ciò viene confrontato con la testimonianza biblica al fine di sviluppare convinzioni, linee guida e aiuti al fine di orientarsi. Ciò si traduce in contorni e valori che modellano la nostra comunità e ci legano l'uno all'altro. In passato, come tutt'oggi, siamo stati e siamo confronti all'interno delle nostre comunità con la domanda se e in che misura dobbiamo cooperare con le parrocchie della chiesa cattolico-romane. Se per la percezione pubblica le distinzioni tra le varie confessioni e denominazioni religiose non sono così marcate, e in effetti ci sono molte somiglianze, nel concreto è evidente che vi sono ancora differenze significative tra noi e la Chiesa cattolica romana. Quale peso allora diamo, quindi, a queste differenze e quali conclusioni ne traiamo per la pratica?¹

1

La testimonianza del Nuovo Testamento ci obbliga a rafforzare ciò che accomuna i cristiani.

La divisione tra i cristiani ha conseguenze negative:

- Un abbandono dell'eredità di Gesù, che invece ci incoraggia ad essere uno come Cristo e il Padre sono uno.²
- Un ostacolo per la missione e l'evangelizzazione³: il Vangelo della verità e dell'amore rivelato in Cristo non è più plausibile agli occhi dei non credenti, se i cristiani che professano appunto verità e amore sono in disaccordo proprio sulla verità e sull'amore e non si impegnano a risolvere le differenze teologiche andando per strade separate.
- Un indebolimento di fronte alla discriminazione globale e alla persecuzione⁴: quando i cristiani soffrono, noi, come fratelli cristiani, siamo sempre obbligati alla solidarietà mondiale, anche se i cristiani sofferenti non appartengono alla nostra confessione.

Cosa significa vera unità tra i cristiani secondo il Nuovo Testamento:

- **Unità nello Spirito di Dio:**⁵ l'unità della Chiesa come corpo di Cristo è un'entità spirituale, nascosta e indistruttibile, perché è opera dello Spirito Santo.
- **Unità nella fede in Gesù:**⁶ l'unità visibile della Chiesa voluta da Dio si basa sulla comune convinzione che Cristo è la "Verità" incarnata, il fondamento comune e il Signore di tutti i cristiani e del mondo intero.
- **Unità nell'amore:**⁷ l'unità visibile voluta da Dio si basa sull'amore di Cristo. La Chiesa del Nuovo Testamento è una comunità d'amore.
- **Unità nella libertà:**⁸ lo Spirito Santo è uno spirito di libertà, perciò tutti i tentativi di forzare un'unità visibile della Chiesa sono stati e sono sbagliati.

2

Ci sono chiare differenze tra la Chiesa cattolica romana e le convinzioni evangeliche.

Non condividiamo le seguenti convinzioni della Chiesa cattolica romana:

- La convinzione che ha di sé nel sostenere di essere l'unica vera chiesa in senso pieno.⁹
- La combinazione della Scrittura biblica con la tradizione della Chiesa come base di fede.¹⁰
- La venerazione del Papa come massima autorità e capo della Chiesa in quanto "rappresentante di Cristo in terra".¹¹
- La venerazione di Maria come "Regina del Cielo", "nostra Madre" e la sua invocazione con l'aspettativa che interceda per noi davanti a Dio.¹²
- L'invocazione dei santi e la commemorazione dei defunti come esempi, aiutanti e intercessori davanti a Dio.¹³
- La dottrina del purgatorio, luogo in cui i credenti vengono purifi-

cati dopo la morte prima che possano vedere Dio e la convinzione che i vivi possono chiedere la grazia per le anime in purgatorio attraverso il digiuno, la preghiera, le buone azioni e l'Eucaristia.¹⁴

- La pretesa del celibato per i sacerdoti ed i vescovi.¹⁵
- La comprensione della Cena del Signore (Eucaristia) come offerta dell'Agnello sacrificale divino, sulla base della trasformazione (consacrazione, transustanziazione) del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo.¹⁶
- La comprensione, ancora presente in alcune correnti della Chiesa cattolica romana, che la salvezza passi esclusivamente attraverso la Chiesa cattolica romana. Inoltre, è ancora parzialmente negato che l'uomo è giustificato davanti a Dio per mezzo di Cristo soltanto, per sola grazia mediante sola fede.

Dietrich Bonhoeffer¹⁷ scrive: "I meriti che la Chiesa cattolica romana si è guadagnata nel corso della sua storia nella cultura europea, nel mondo intero, non possono essere sopravvalutati. [...] Ma è proprio in tutta questa grandezza che [...] sorgono gravi dubbi. [...] [la Chiesa cattolica romana] è davvero rimasta la Chiesa di Cristo? Invece di essere un segnale sulla strada verso Dio, non è diventata un baluardo [e un ostacolo] in mezzo alla strada? Non ha forse bloccato l'unica via [della fede in Gesù Cristo]?"¹⁸

3

Siamo uniti da significative e comuni convinzioni ed esperienze di fede.

Continua Bonhoeffer: "Ma [...] lei ha la **Bibbia**. Pronunciamo la stessa **confessione di fede**, preghiamo lo stesso **Padre Nostro** e abbiamo molte vecchie **usanze** in comune. Questo è ciò che ci unisce. Per quanto ci riguarda, vogliamo vivere in pace con questa sorella diseguale, ma non vogliamo essere portati via da quella che abbia-

mo riconosciuto come la Parola di Dio [...] Possiamo e dobbiamo però pregare affinché la nostra chiesa sorella si fermi e non guardi ad altro che alla Parola [di Gesù Cristo sulla croce] (1 Cor 2:2).¹⁹ Anche se ci sono ancora notevoli differenze dottrinali tra la Chiesa cattolica romana e le chiese evangeliche di stato e le Chiese evangeliche libere, ci sono significative credenze comuni. Ad esempio, nel Concilio Vaticano II (1962-1965), la Chiesa cattolica romana ha rinunciato alla sua pretesa esclusiva di essere l'unica mediatrice della salvezza²⁰, e nella "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione" (tra la Chiesa cattolica romana e i rappresentanti della Chiesa evangelica luterana, 1999) si conviene che l'uomo è giustificato davanti a Dio solo per mezzo di Cristo, sola grazia mediante sola fede.²¹ Questo punto di vista non è certo universalmente condiviso, ma è condiviso da una corrente all'interno della Chiesa cattolica romana. Anche sulle **questioni etiche** troviamo numerose similitudini. Basandoci sul fatto che viviamo entrambi sulla base della redenzione in Gesù Cristo, celebriamo la sua morte e risurrezione e apparteniamo al "Corpo di Cristo", formando una comunità di promessa e di sofferenza. Per quanto riguarda quest'ultimo concetto, Papa Francesco parla, giustamente, di "ecumenismo del sangue" per quanto concerne la persecuzione che affligge in egual misura cristiani di diverse confessioni. Vogliamo parlare rispettosamente delle altre Chiese e assumere il bene, anche quando non dovesse essere ricambiato nei nostri confronti.

4

L'intensità della cooperazione dipende dalla situazione e dalle chiese locali.

Considerando le somiglianze confessionali, dottrinali ed etiche e l'obbligo neotestamentario di ricercare l'unità tra i cristiani, vogliamo, laddove possibile, curare i contatti con le parrocchie cattolico-roma-

ne. Allo stesso tempo, nonostante tutta l'urgenza teologica per l'unità e la ricerca di ciò che ci accomuna, non ci deve mai essere una pressione che passi oltre le preoccupazioni di coscienza e i limiti umani, personali, spirituali e teologici della situazione locale. Ci sforziamo di avere **contatti personali** e rapporti benevoli e fiduciosi **alla pari**.

Come cristiani ci trattiamo con rispetto, vogliamo anche imparare dalla Chiesa cattolica romana e incoraggiarla a portare la testimonianza di Cristo secondo il Vangelo nella società.²²

La misura in cui tali relazioni e incontri si traducono in azioni, preghiere o progetti comuni deve essere decisa dai rispettivi responsabili di chiesa, in base alla situazione locale. In questo contesto, Papa Francesco parla giustamente di tre aspetti complementari dello stare insieme: "camminare insieme", "pregare insieme", "collaborare insieme".²³

Una buona cooperazione richiede chiari accordi e il chiarimento delle reciproche aspettative. Vediamo, tra le altre cose, le seguenti possibilità di cooperazione:

- **Partecipazione ad eventi pubblici e istituzionali:** laddove, in alcune località o regioni, dovesse esserci per le comunità locali l'opportunità di organizzare, ad esempio, eventi comuni o di prendere la parola in pubblico in alternanza con rappresentanti di altre chiese (ad esempio media, eventi, ospizi, la Parola per la domenica), sarebbe opportuno coglierle.
- **Testimonianza comune nella società:** le azioni pubbliche (ad esempio, per i cristiani perseguitati, per questioni etiche di base) e gli sforzi evangelistici (ad esempio, la distribuzione della Bibbia e i corsi sulla fede) hanno un effetto maggiore, quando tutti i cristiani appaiono insieme. Anche l'aiuto umanitario e sociale, locale e regionale, può essere offerto insieme, ad esempio nei settori della distribuzione di cibo e vestiti; alloggi di emergenza; prevenzione e aiuto per le dipendenze; consulenza per gravidanza, matrimonio e famiglia; lavoro di strada; assistenza agli anziani; sostegno ai disoccupati.

- **Meditazioni comuni, incontri di preghiera, funzioni religiose:** sperimentare “Cristo nell’altro” in un ambiente privato o in eventi pubblici formali offre l’opportunità di prendersi sul serio l’uno con l’altro e di apprezzarsi a vicenda, nonostante le differenze.

5

Conclusione

Oltre alle notevoli differenze dottrinali, ci sono significative credenze ed esperienze comuni tra la Chiesa cattolica romana e noi. Desideriamo curare con le parrocchie cattolico-romane locali una relazione alla pari, plasmata dallo Spirito di Dio, dalla verità del Vangelo, dall’amore di Cristo e dalla libertà della fede e della coscienza. La nostra identità chiara e distinta ci permette, laddove ha senso e serve alla nostra missione, di collaborare anche con partner che hanno convinzioni, talvolta, diverse dalle nostre.

Se e come sia possibile una collaborazione con le parrocchie cattolico-romane a livello locale o all’interno di una rete regionale, spetta ai Consigli di Chiesa e alle Chiese locali deciderlo.

Appendice

- ¹ Le seguenti affermazioni, in parte, sono state prese alla lettera dal documento di lavoro "500 anni dopo la Riforma: rapporto dell'Alleanza evangelica svizzera SEA con la Chiesa cattolica romana" del maggio 2017.
- ² Gv 17:23; cfr. Rm 12:4s; Ef 4:4.
- ³ Mt 28:18-20; Gv 17:21; 13:35.
- ⁴ 1Co 12:24-26.
- ⁵ Ef 4:1-6; Mt 16:18.
- ⁶ Gv 14:6; 16:13; 17:17-21; Gal 1; 1Co 3:11; Ef 1:22-23; Col 1:15-20; Gv 18:37; At 17:7; Rm 10:12; Fil 2:9-11; Ap 1:5.
- ⁷ Gv 13:35; 17:20-23; 2 Co 5:14.
- ⁸ 2Cor 3:17.
- ⁹ Dominus Iesus 16; Lumen Gentium 8; cfr. Youcat, 2011, articolo 222.
- ¹⁰ Cfr. Youcat, articoli 12-13.492.
- ¹¹ Cfr. Youcat, articoli 141-143.
- ¹² Cfr. Youcat, artt. 147-149.480; Ave Maria.
- ¹³ Cfr. Youcat, articolo 146.202.361.
- ¹⁴ Cfr. Youcat, articoli 159-160.
- ¹⁵ Cfr. Youcat, articoli 258-259.
- ¹⁶ Lumen Gentium 11; cfr. catechismo giovanile Youcat, articoli 208.211.213.
- ¹⁷ Teologo luterano e rappresentante della Chiesa confessante e parte della resistenza tedesca contro il Nazionalsocialismo, 1906-1945.
- ¹⁸ DBW 9 Gioventù e studi, pag. 583 segg; sottolineato da noi.
- ¹⁹ DBW 9 Gioventù e studi, pag. 583 segg; sottolineato da noi.
- ²⁰ Lì si formula tra l'altro che anche le chiese e le comunità "separate dalla Chiesa cattolica romana" sono "non senza importanza e peso nel mistero della salvezza". "Poiché lo Spirito di Cristo li ha resi degni di essere usati come mezzi di salvezza [...]". Tuttavia, "la loro efficacia deriva dalla pienezza della grazia e della verità affidata alla Chiesa cattolica". (Decreto "Unitatis redintegratio" sull'ecumenismo (1964) n° 3) - Per il nostro tema sono importanti anche: la costituzione dogmatica "Lumen gentium", il decreto sulle Chiese orientali "Orientalium Ecclesiarum", le encicliche "Ecclesiam suam" (1964 Papa Paolo VI) e "Ut unum sint" (1995 Papa Giovanni Paolo II).
- ²¹ Dichiarazione congiunta sulla Dottrina della Giustificazione (JD) n° 16 e 18 (solutus Christus; solo attraverso Cristo), n° 15, 19, 22 (sola gratia; per sola grazia), nell'Appendice 2 C "La giustificazione è 'per sola grazia' (Gv 15 e 16), per sola fede, l'uomo è giustificato 'oltre le opere' (Rm 3,18; cfr. Gv 25)". (sola fide; solo per fede). Una dichiarazione comune altrettanto chiara sul sola fide si trova in "Il dono della salvezza" (1997).
- ²² Cfr. Fil 1:18.
- ²³ Ad esempio, in un discorso del 21 giugno 2018 al Consiglio mondiale delle Chiese a Ginevra.

